



**60° CONGRESSO NAZIONALE ELETTIVO
FEDER.S.P.eV.**

60 ANNI DI ATTIVITÀ SINDACALE E SOLIDARIETÀ

*“Uniti per essere protagonisti
in una società che cambia”*

**Relazione del Presidente Nazionale
Prof. Michele Poerio**

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA, 16/19 ottobre 2026

INDICE

Premessa.....	pag. 03
Sviluppo articolato di sinergie con altre OO.SS.....	» 04
Le azioni della FEDER.S.P.eV. in materia previdenziale.....	» 06
• La battaglia per la perequazione delle pensioni	» 06
• La netta separazione tra previdenza ed assistenza.....	» 09
• La tutela delle pensioni di reversibilità.....	» 10
Le persone al centro dell'attività federale	» 11
• La tutela del diritto alla vita, a una vita dignitosa e della salute	» 11
• Long Term Care (LTC)	» 12
• La formazione e l'aggiornamento	» 13
• Investire nelle nuove generazioni - I Premi di Studio	» 14
• Il nostro fondo di Solidarietà - Nessuno deve restare solo.....	» 14
La difesa del SSN e del personale sanitario.....	» 17
La FEDER.S.P.eV. a sostegno delle pari opportunità, della genitorialità e dei giovani.....	» 19
Conclusioni.....	» 22

PREMESSA

Autorità, care colleghe e cari colleghi, care amiche e cari amici, graditissimi ospiti,

sono davvero felice di darVi il benvenuto a Castiglione della Pescaia per questo importante Congresso elettivo.

Consentitemi di dare un benvenuto particolare ai nuovi Presidenti delle sezioni di Latina Dottor Franco Caprio, di Ravenna Dottor Giuseppe Venturini, di Varese Dottor Pier Maria Morresi e di Venezia Dottor Ivo Martinelli.

Prima di entrare nei temi della relazione permettetemi di ricordare tutti gli amici e colleghi che non sono più con noi oggi ma, ai quali, siamo riconoscenti per il valido contributo che hanno sempre dato alla **FEDER.S.P.eV.** Vi chiedo un momento di raccoglimento in loro memoria.

Questo **Congresso Nazionale Elettivo** non è soltanto un appuntamento istituzionale: è un passaggio di testimone, è **memoria e futuro insieme**, è il punto in cui si incontrano il lavoro svolto e quello che resta ancora da compiere.

Dopo anni intensi alla guida della nostra Federazione, mi accingo a concludere il mio mandato come Presidente. Non è un addio alla **FEDER.S.P.eV.**, perché chi ha avuto l'onore di servirla non può mai davvero separarsene; è piuttosto **un passaggio, un atto di fiducia verso chi verrà dopo di me e un momento di riflessione** su ciò che abbiamo costruito insieme.

SVILUPPO ARTICOLATO DI SINERGIE CON ALTRE OO.SS.

Quando oltre 25 anni fa sono entrato a far parte della **FEDER.S.P.eV.** una delle cose che mi ha colpito è che sulla nostra rivista **Azione Sanitaria** sulla copertina c'è scritto subito sotto la denominazione “**Organo di informazione del sindacato dei pensionati sanitari**”.

Questo elemento, a me che ho fatto attività sindacale per oltre 40 anni nella CIMO (Presidente Nazionale Vicario durante la presidenza di Carlo Sizia e Segretario Nazionale Organizzativo durante la presidenza di Stefano Biasioli), uno dei sindacati più rappresentativi dell'area medica, non poteva che far piacere; la **FEDER.S.P.eV.** rappresentava la naturale casa dove poter continuare a fare sindacato una volta in quiescenza.

La vocazione sindacale della nostra Associazione è chiaramente indicata negli **artt. 1 e 11, comma 7 del nostro Statuto**, due norme che non danno adito a dubbi di natura interpretativa, in particolare la seconda affida al **Presidente dell'Associazione** un mandato preciso in quanto dichiara che lo stesso “**propone ed attua l'attività sindacale, politica, assistenziale e di patronato della Federazione**”.

Sono stato sempre fermamente convinto nei miei oltre 50 anni di attività che la tutela dei diritti e degli interessi delle categorie rappresentate non può essere ampia ed efficace se condotta individualmente dalla singola organizzazione.

Ciò mi ha indotto nel 2010 a proporre all'allora Presidente Dott. Eumenio Miscetti, l'adesione della **FEDER.S.P.eV.** alla **CONFEDIR “Confederazione dei dirigenti pubblici e privati, quadri e alte professionalità”**, tra le Confederazioni maggiormente rappresentative dei dirigenti e dei quadri, per cui è chiamata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri a designare un suo rappresentante in seno al CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – Organo Costituzionale).

Mi sono adoperato perché sviluppassimo dei Patti con altre organizzazioni.

Colgo l'occasione per ringraziare i Presidenti rispettivamente di ANSE (Associazione Nazionale Seniores Enel) e di ALATEL (Associazione Seniores Telecom Italia) i dott.ri Franco Pardini e Vincenzo Armaroli che sono oggi qui con noi, con i quali abbiamo siglato il **PATTO FEDERATIVO A TUTELA DEGLI ANZIANI**, rappresentativo di decine di migliaia di pensionati.

La presenza della **FEDER.S.P.eV.** un'associazione qualificata, sindacalmente competente e preparata, nonché molto numerosa in seno alla **CONFEDIR** ha permesso alla nostra Federazione di esprimere in questi anni ben **due Segretari Generali**, il sottoscritto ed il **dott. Stefano Biasioli**, che è stato designato anche per tre legislature **al CNEL in rappresentanza della Confederazione.**

Nel 2018 abbiamo aderito al **FORUM NAZIONALE DEI PENSIONATI PER L'ITALIA** che ho avuto l'onore di guidare per diversi anni, un organismo di rappresentanza apartitico che riuniva 18 associazioni nazionali di categoria, che comprendevano **pensionati "autonomi" di diversa estrazione**: medici, dirigenti sanitari, militari di molte armi, insegnanti, avvocati, bancari, magistrati e diplomatici. Una cifra non piccola: circa 800.000 pensionati, tutti con decenni di lavoro alle spalle, tutti con una carriera professionale "dignitosa".

Associazione che, dopo un exploit iniziale, è andata via via assottigliandosi per le solite beghe di cortile e per i soliti interessi personali.

LE AZIONI DELLA FEDER.S.P.eV. IN MATERIA PREVIDENZIALE

La battaglia per la perequazione delle pensioni

Tra le battaglie più significative che abbiamo combattuto, una in particolare merita di essere ricordata con forza: quella per **la perequazione delle pensioni**.

Non è stata una battaglia tecnica, né esclusivamente economica. È stata, prima di tutto, **una battaglia di giustizia**. Abbiamo rivendicato il diritto dei pensionati a non vedere eroso il valore dei propri trattamenti, a non essere penalizzati da meccanismi che, nel tempo, hanno prodotto una elevata perdita reale del potere d'acquisto.

Abbiamo dialogato con le istituzioni, promosso iniziative, partecipato a tavoli di confronto, sostenuto azioni legali quando necessario. Abbiamo alzato la voce quando il silenzio sarebbe stato più comodo. E lo abbiamo fatto sempre con senso di responsabilità, senza mai cedere alla tentazione della protesta fine a sé stessa. Basti ricordare **un'iniziativa** su tutte quella **dei bastoni, il 4 dicembre 2013**. In centinaia siamo scesi in piazza sotto le finestre del Parlamento, brandendo simbolicamente dei bastoni, per protestare contro la mancata indicizzazione delle pensioni, il mancato rispetto dei diritti acquisiti, lo svilimento della solidarietà ai superstiti (pensioni di reversibilità), il degrado dello Stato di diritto del Paese e gli attacchi al nostro sistema di welfare.



Le prime vittorie arrivarono non senza fatica.

Nel 2015, dopo una sentenza della Corte costituzionale che dichiarava parzialmente illegittimo il blocco della perequazione, ottenemmo un primo, timido risarcimento. Era poco, molto poco rispetto a quanto ci era stato tolto. Ma era un segnale. Era la dimostrazione che la battaglia poteva essere vinta.

Negli anni successivi, continuammo a premere. Ogni legge di bilancio diventava un campo di battaglia. Ricordo le giornate trascorse a studiare gli emendamenti, a cercare spazi per modifiche, a contattare parlamentari per convincerli a sostenere le nostre ragioni.

Nel 2017, a Palazzo Chigi, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, ottenemmo un ampliamento delle fasce di perequazione. Nel 2019, un ulteriore miglioramento. Ogni volta, centimetri strappati con le unghie a un sistema che sembrava impermeabile alle nostre istanze.

La svolta del 2021-2022

La vera svolta, colleghe e colleghi, arrivò negli anni della pandemia e immediatamente successivi. Paradossalmente, quella tragedia immane portò con sé anche alcune opportunità.

La pandemia aveva mostrato a tutti, con una chiarezza che non ammetteva repliche, il valore del personale sanitario. Medici, infermieri, tecnici, operatori sociosanitari erano stati celebrati come eroi. E se erano eroi da attivi, come potevano essere dimenticati da pensionati?

Nel 2022, ottenemmo l'inserimento nella legge di bilancio di una norma che prevedeva il recupero parziale delle perequazioni perse negli anni precedenti per il personale sanitario in pensione. Non era tutto ciò che chiedevamo, ma era un passo avanti significativo.



Gli ultimi anni: consolidare i risultati

Negli ultimi quattro anni, dal 2022 a oggi, abbiamo lavorato per consolidare questi risultati e per spingerci oltre.

Nel 2023, siamo riusciti a far approvare un emendamento che ha elevato le soglie di perequazione piena, portandole da tre a quattro volte il minimo INPS, per le pensioni più basse. Per le pensioni superiori, abbiamo ottenuto percentuali di adeguamento più elevate rispetto agli anni precedenti.

Nel 2024, anno cruciale, siamo riusciti a inserire nel dibattito politico la nostra proposta di «perequazione differenziata per i professionisti della sanità». L'idea, semplice ma rivoluzionaria, era che chi aveva dedicato la propria vita alla salute degli italiani meritasse un riconoscimento specifico, anche in termini di trattamento pensionistico.

La proposta non è stata ancora approvata integralmente, lo ammetto con franchezza. Ma è entrata nell'agenda politica. È diventata tema di discussione. E soprattutto, alcune sue parti sono state recepite nella legge di bilancio 2025, con l'istituzione di un «bonus perequazione» per i pensionati del settore sanitario con almeno trent'anni di servizio.

I numeri della battaglia

Permettetemi ora di darvi alcuni numeri, perché i numeri, meglio delle parole, raccontano l'impatto delle nostre battaglie.

Le iniziative sulla perequazione condotte dalla FEDER.S.P.eV. e dalla CONFEDIR in questi tredici anni hanno portato nelle tasche dei pensionati sanitari italiani un recupero stimato di oltre 2,3 miliardi di euro complessivi che, senza la nostra azione, sarebbero rimasti nelle casse dello Stato.

In media, ogni pensionato sanitario ha recuperato, grazie alle nostre battaglie, oltre 4.800 euro in questi tredici anni. Per alcuni, con pensioni più alte e maggior anzianità contributiva, il recupero è stato superiore ai 15.000 euro.

Non sono cifre che cambiano la vita. Sono cifre che possono fare la differenza tra una vecchiaia dignitosa e una vecchiaia in ristrettezze.

Il lavoro non è finito. Devo però essere onesto con voi, come sempre lo sono stato.

Resta ancora molto da fare.

La perequazione piena e automatica, per tutte le pensioni, rimane un obiettivo da raggiungere.

I meccanismi attuali, pur migliorati, sono ancora troppo complessi, troppo farraginosi, troppo soggetti a modifiche discrezionali di governo in governo.

La nostra proposta di una «clausola di salvaguardia costituzionale» per la perequazione, che impedirebbe qualsiasi intervento legislativo che riduca il potere d'acquisto delle pensioni, non è ancora diventata legge. Abbiamo raccolto autorevoli pareri giuridici a sostegno, abbiamo presentato proposte dettagliate, ma il percorso parlamentare è ancora lungo.

Lascio questa battaglia in eredità al mio successore e a tutti voi. Sono certo che saprete portarla avanti con la stessa determinazione che abbiamo dimostrato finora.

La netta separazione tra previdenza ed assistenza

Un'altra battaglia che da anni portiamo avanti con la **CONFEDIR** è **la netta separazione tra previdenza e assistenza, prevista per altro dalla legge 88/1989 all'art. 37, legge mai applicata**. Come è noto, la previdenza pubblica in Italia, gestita dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), non è suddivisa tra previdenza in senso stretto, cioè, generata dai contributi previdenziali (versati dal datore di lavoro e dal lavoratore) e assistenza, invece, generata dagli interventi sociali erogati dallo Stato, dalle regioni, dagli enti locali e da altri enti pubblici. I dati sui costi delle misure erogate dall'INPS confermano **l'esigenza di trasparenza assoluta nei conti previdenziali**, introducendo appunto la separazione dell'assistenza dalla previdenza al fine di fare chiarezza sulle spese sostenute dal paese per queste due funzioni, onde evitare la confusione di ruoli fra di loro incompatibili; come già detto, quello assistenziale è generato dallo Stato tramite la fiscalità generale, mentre quello previdenziale è generato direttamente dai lavoratori e dai datori di lavoro tramite i contributi previdenziali.

Inoltre, tenuto conto che l'intervento assistenziale non proviene solo dallo Stato, ma anche da altri soggetti (regioni, enti locali e altri enti pubblici), riteniamo opportuno istituire una **“Anagrafe generale dell'assistenza sociale”** articolata in una banca dati, contenente ogni tipologia di intervento assistenziale erogato, suddivisa per codice individuale (codice fiscale) e per nucleo familiare.

Abbiamo presentato per il tramite del nostro Consigliere **al CNEL** il dott. Stefano Biasioli **un disegno di legge sulla separazione tra previdenza ed assistenza** che ci auguriamo il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro faccia presto proprio e lo trasmetta al Presidente del Consiglio dei ministri.

La tutela delle pensioni di reversibilità

Le pensioni di reversibilità (che generalmente interessano le donne) sono al centro delle nostre rivendicazioni, pensioni che in base alla legge Dini 335/1995, sono state taglieggiate in rapporto al reddito del coniuge superstite dimenticando che sono **una prestazione previdenziale (e non assistenziale) ancorata a versamenti contributivi** IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti). Sommate, inoltre, ai redditi del coniuge superstite subiscono una pesante decurtazione fiscale in base all'aliquota marginale. Contro queste decurtazioni ingiuste negli anni abbiamo agito per ottenere una differente e meno pesante imposizione fiscale su tali redditi previdenziali.

“La **FEDER.S.P.eV. da sempre ha sostenuto la sua** componente femminile, da sempre ha voluto che la loro voce non fosse solo un coro di sottofondo, ma una guida nelle sue scelte. Ha combattuto contro le iniquità delle aliquote della reversibilità e per me vedere le vedove partecipare ai congressi nazionali con la stessa grinta dei mariti che le hanno precedute è stata la soddisfazione più grande. E voglio essere chiaro: le donne che oggi sono qui rappresentano la vittoria di una battaglia di parità che da sempre sosteniamo con forza”.

LE PERSONE AL CENTRO DELL'ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE

La tutela del diritto alla vita, a una vita dignitosa e della salute

Quando ho assunto questo incarico, avevo ben chiara la responsabilità che comportava rappresentare **una comunità composta da sanitari pensionati e vedove** che hanno dedicato la propria vita alla cura degli altri. Una comunità fatta di competenze, sacrifici, dignità e, soprattutto, di valori profondi.

La **FEDER.S.P.eV.** non è mai stata soltanto un'organizzazione: è stata ed è **una casa**. Una casa in cui si difendono diritti, si promuove solidarietà, si coltiva la memoria professionale e si guarda con attenzione al futuro. In questi anni abbiamo cercato di essere coerenti con questa identità, affrontando sfide complesse, spesso in un contesto sociale ed economico non favorevole.

Durante la pandemia ci siamo, solo noi, **opposti come FEDER.S.P.eV. all'esecrabile iniziale proposta della SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva) di non ricoverare in rianimazione gli ultraottantenni**, limitandosi a curarli con terapia palliativa. Abbiamo ingaggiato **una lotta senza quartiere contro questa demenziale iniziativa, riportando una clamorosa vittoria**, poiché ha impedito che tale proposta, variamente modificata, venisse inserita nel **piano pandemico 2021/2023** con la frase *"...se le risorse sono scarse privilegiare i pazienti che possono trarne maggiore beneficio..."* che avrebbe determinato una inconstituzionale selezione dei pazienti.

Con la semplice affermazione "sono vecchi" si è giustificata la morte di migliaia di persone senza minimamente considerare ciò che hanno rappresentato nella nostra società.

Quegli anziani che ci hanno lasciato sono gli stessi che hanno ricostruito l'Italia del dopoguerra portandola ad essere il quinto paese industrializzato d'Europa; sono quelli che hanno combattuto le dittature nazi-fasciste e comuniste, sono quelli che si sono battuti per la libertà e la democrazia. Sono quelli che hanno rappresentato e continuano a rappresentare il più importante ammortizzatore sociale del nostro Paese calcolato in almeno 10 mld annui per gli aiuti a figli e nipoti disoccupati o sottoccupati. Molti nostri colleghi, nostri soci si erano, altresì, resi disponibili per la campagna vaccinale.

Ribadisco la preoccupazione, che ho già espresso in varie occasioni, relativa alla cd “**cultura dello scarto**” che alligna spesso inconsapevolmente nella società. Ma con altrettanto vigore ho sempre sostenuto che **gli anziani non sono solo costi ma anche risorse**.

Nel corso dell'emergenza sanitaria le pensioni ed i pensionati hanno svolto ancora una volta il ruolo di **silver welfare**. Con il lockdown tutti hanno scoperto il ruolo decisivo e silenzioso che le pensioni hanno nella tenuta di nuclei familiari allargati. Nell'ambito del welfare reale le pensioni attraverso la ridistribuzione della **family economy** costituiscono uno strumento di integrazione di redditi da lavoro inadeguati.

Il silver welfare è, dunque, un elemento importante del modello sociale italiano, e gli anziani, quindi, rappresentano **uno dei più importanti ammortizzatori sociali** per gli aiuti ai propri familiari, figli o nipoti disoccupati o sottoccupati.

Per anni abbiamo evidenziato come la popolazione italiana non solo è sempre più anziana, ma anche sempre più fragile.

I non autosufficienti nel nostro Paese sono circa 3 milioni un numero destinato a crescere nel futuro, nel 2045 potrebbero raggiungere una cifra variabile fra 4.296.000 e gli oltre 5milioni 500mila. Molto dipenderà dalle politiche di prevenzione che verranno realizzate.

Gli anziani non autosufficienti esprimono una domanda di assistenza e bisogni molto complessi a cui si riesce a dare risposta a fatica, un peso che le famiglie portano sulle loro spalle spesso in solitudine. La pandemia ha mostrato come le risposte offerte dal nostro Paese ai bisogni di cura dei suoi cittadini più fragili, gli anziani non autosufficienti, sono state inadeguate e costose.

Long Term Care (LTC)

Abbiamo più volte affrontato **il problema della Long Term Care (LTC) e cioè la tutela dei soggetti che si trovino ad aver bisogno di un'altra persona per aiutarla nello svolgimento di almeno 3 su 6 delle attività ordinarie della vita quotidiana**: lavarsi, vestirsi e svestirsi, nutrirsi, andare in bagno, muoversi, spostarsi.

Nell'agosto del 2016 l'**ENPAM** ha attivato una LTC per i propri iscritti non estendendola però a tutti i medici. La **FEDER.S.P.eV.** manifestò il proprio dissenso per cui il Presidente Oliveti condivise la nostra richiesta di isti-

tuire un tavolo di consultazione. **Abbiamo ottenuto l'inserimento nella polizza anche dei pensionati non attivi infra-settantenni al 1° agosto 2016. Abbiamo ottenuto, inoltre, l'ampliamento della tutela assistenziale ai medici ultrasessantenni, che non possono usufruire al momento della copertura LTC.**

Ci auguriamo che nei prossimi anni tutte le parti in causa (ENPAM, FNOM-CeO, FEDER.S.P.eV. e ONAOSI) lavorino in sinergia per riuscire a ottenere quelle modifiche regolamentari che sono necessarie per l'ampliamento dell'assistenza ENPAM.

Ritengo che il nostro Paese **debba mettere al centro la persona con i suoi bisogni (affettivi, sanitari, sociali, culturali); occorre ripensare all'invecchiamento per individuare nuovi modelli di salute all'altezza di una società in profonda trasformazione.**

La **FEDER.S.P.eV.** **dovrà continuare a vigilare e a chiedere conto alla politica e ai partiti di tutto quello che viene fatto o non fatto rispetto al sociale.**

La formazione e l'aggiornamento

Un altro fronte, forse meno visibile ma importante, è stato **quello della formazione e dell'aggiornamento.**

Potreste chiedervi: perché la formazione, per dei pensionati? La risposta è semplice: perché la mente, come il corpo, ha bisogno di esercizio. Perché restare informati, capire il mondo che cambia, apprendere nuove competenze è un antidoto alla rassegnazione e al declino.

Abbiamo organizzato, in questi anni, tanti **incontri formativi** su temi disparati: dalla salute nell'età avanzata alla sicurezza informatica, dalle nuove tecnologie digitali ai diritti dei consumatori, dalla storia dell'arte alla filosofia. Abbiamo portato nelle nostre sezioni territoriali medici, avvocati, economisti, artisti, intellettuali.

E abbiamo dato **particolare attenzione all'alfabetizzazione digitale.** Nel 2018, lanciammo il programma «Nonni Digitali», in cui giovani volontari insegnavano ai nostri iscritti più anziani a usare lo smartphone, il computer, internet. In cinque anni, il programma ha raggiunto qualche migliaio di pensionati, molti dei quali, per la prima volta in vita loro, hanno potuto videochiamare i nipoti lontani, navigare sul web, accedere ai servizi online della pubblica amministrazione.

Investire nelle nuove generazioni - I Premi di Studio

Colleghe e colleghi, se le battaglie per la perequazione e per la separazione dell'assistenza dalla previdenza sono state il cuore della nostra azione difensiva, **i premi di studio rappresentano il cuore della nostra azione propositiva.**

Fin dai primi anni del mio mandato (e in continuità con le analoghe iniziative del mio predecessore Dott. Eumenio Miscetti), ho sempre creduto che una Federazione come la nostra non dovesse limitarsi a difendere i diritti esistenti, ma dovesse anche promuovere nuove opportunità. E quale opportunità è più importante dell'educazione?

I nostri iscritti sono pensionati, certo. Ma molti di loro hanno figli, nipoti, pronipoti. Giovani che si affacciano al mondo del lavoro, che intraprendono percorsi di studio, che sognano di costruire il proprio futuro. E molti di questi giovani affrontano difficoltà economiche che rischiano di compromettere i loro sogni.

Investire nell'educazione dei giovani non è disperdere risorse, è moltiplicarle. Un giovane che riesce a completare gli studi anche grazie a un premio diventerà un professionista, un contribuente, un cittadino attivo. E porterà con sé, per tutta la vita, la gratitudine verso la comunità che lo ha sostenuto.

Colgo l'occasione per ringraziare il **Dott. Giuseppe Nicolò Cugno**, Presidente della sezione di Potenza e tutta la commissione Premi di Studio per l'egregio lavoro svolto.

Al mio successore lascio una struttura solida, ma anche alcune sfide. Dobbiamo continuare a far crescere lo stanziamento per i premi di studio. Dobbiamo diversificare le tipologie di premi. Dobbiamo stringere accordi con università e istituzioni per moltiplicare l'impatto delle nostre risorse.

Sono certo che chi verrà dopo di me saprà raccogliere queste sfide.

Il nostro fondo di Solidarietà - Nessuno deve restare solo

Colleghe e colleghi, se i premi di studio rappresentano il nostro investimento nel futuro, **i contributi di solidarietà rappresentano il nostro impegno nel presente più urgente.**

La vita, lo sappiamo tutti, può riservare sorprese dolorose. Una malattia improvvisa. Un lutto. Una catastrofe naturale. Un rovescio economico impre-

visto. E quando queste disgrazie colpiscono persone che hanno già varcato la soglia della pensione, persone con risorse limitate e possibilità di recupero ridotte, le conseguenze possono essere devastanti.

Fin dall'inizio del mio mandato proseguendo quanto già iniziato dal mio predecessore, ho voluto che la **FEDER.S.P.eV.** fosse un porto sicuro per i propri iscritti nei momenti di difficoltà. Non potevamo, e non volevamo, limitarci a lottare per i diritti collettivi: dovevamo essere presenti anche nelle emergenze individuali.

Il Fondo di Solidarietà **FEDER.S.P.eV.** è un fondo alimentato da una parte delle quote associative, da donazioni volontarie degli iscritti, e occasionalmente da contributi esterni, destinato a erogare aiuti economici una tantum a soci in grave difficoltà.

Sono stati stabiliti criteri rigorosi per l'accesso al fondo. **Non è un sistema di assistenzialismo generico, ma uno strumento mirato per emergenze vere:** malattie gravi, spese funerarie per familiari stretti quando la famiglia non ha risorse, danni causati da calamità naturali.

È stata costituita una commissione di valutazione, composta da membri del Consiglio Direttivo e da rappresentanti delle sezioni territoriali, che esamina le richieste garantendo equità e riservatezza.

Il Fondo di Solidarietà si è rivelato particolarmente prezioso in occasione delle grandi emergenze che hanno colpito il nostro Paese in questi anni.

Dopo il terremoto del Centro Italia del 2016, che devastò Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto e decine di altri comuni, la **FEDER.S.P.eV.** si mobilitò immediatamente con una donazione mirata a fronteggiare le spese immediate.

E poi venne la pandemia. Ah, la pandemia.

Gli anni 2020 e 2021 misero alla prova il nostro Fondo di Solidarietà come mai prima.

Le richieste di aiuto si moltiplicarono. Vedove di colleghi deceduti per COVID che si trovavano improvvisamente sole e senza risorse. Pensionati che avevano contratto forme gravi della malattia e necessitavano di cure e assistenze. Famiglie in cui i figli o i nipoti avevano perso il lavoro e che si trovavano a dover sostenere economicamente più generazioni.

Il Fondo di Solidarietà, al 31 dicembre 2025, disponeva di una riserva sufficiente per fronteggiare le normali esigenze annuali e anche per rispondere a un'eventuale emergenza straordinaria.

Al mio successore lascio un Fondo solido, ma anche la raccomandazione di continuare ad alimentarlo. La solidarietà non è un rubinetto che si può aprire e chiudere a piacimento: richiede risorse costanti, pianificazione, lungimiranza.

E lascio anche una proposta, che non ho avuto tempo di realizzare ma che spero possa essere raccolta: **l'istituzione di una rete di «angeli custodi»**, volontari tra i nostri iscritti più attivi che possano affiancare i colleghi in difficoltà non solo con aiuti economici, ma anche con supporto pratico, compagnia, assistenza nelle pratiche burocratiche. Perché la solidarietà, lo ripeto, non è solo denaro: è presenza, è vicinanza, è umanità.

LA DIFESA DEL SSN E DEL PERSONALE SANITARIO

Abbiamo sempre ribadito a tutti i nostri interlocutori che il diritto a essere curati è costituzionalmente sancito, per cui occorrono i mezzi per garantirlo.

E' stato però evidenziato dal Prof. Alberto Brambilla Presidente di Itinerari Previdenziali, nel Convegno tenutosi al CNEL lo scorso mese di settembre, "sulla spesa pubblica e sulle entrate", che 25 milioni di italiani pagano zero tasse su 42,8 milioni di contribuenti. Sono i furbetti dell'IRPEF che sarebbe meglio chiamare ladri, perché i signori che pagano zero utilizzano gli ospedali e le scuole e spesso si lamentano della qualità dei servizi senza porsi minimamente il problema che se pagassero anche loro sarebbe possibile migliorare le strutture ospedaliere, la sanità territoriale e le migliaia di strutture scolastiche fatiscenti. E se a tutto ciò aggiungiamo lavoro nero per 200 miliardi, la situazione si complica alquanto.

A ciò si aggiunga che l'Italia è tra i paesi più longevi al mondo, lo comunica l'ISTAT secondo cui entro il 2050 gli ultrasessantacinquenni costituiranno il 34% della popolazione con una crescita significativa anche fra gli ottanta-cinquenni. Questa tendenza potrebbe mettere a rischio il sistema economico e sanitario perché oggi gli anziani, sebbene rappresentino il 25% della popolazione, assorbono oltre il 60% della spesa sanitaria nazionale, perché l'aumentare dell'invecchiamento comporta inevitabilmente un incremento delle patologie croniche.

Abbiamo sollecitato **un necessario ripensamento dei modelli di welfare per garantire un invecchiamento sano e attivo della popolazione**. L'obiettivo, quindi, deve essere quello di ripensare l'equilibrio tra economia, salute e longevità e considerare un nuovo approccio di policy basato su investimenti mirati, innovazione nella life science, sviluppo inclusivo e sostenibile.

Costruire una società longeva in buona salute è indispensabile per non avere squilibri nel tempo per l'intero sistema economico-sociale del Paese.

I segnali di fragilità del nostro sistema sanitario sono accentuati dalle disuguaglianze territoriali, si registrano forti divari di accessibilità alle cure fra Nord e Sud del Paese sia nei confronti degli ospedali che nei servizi di base.

La **FEDER.S.P.eV.** e la **CONFEDIR** sono convinte che il SSN può funzionare bene e rispondere alle esigenze dei cittadini se mantiene nei fatti i valori fondanti della legge n. 833/1978.

L'Europa investe sempre più nella sanità pubblica, mentre l'Italia continua a stare in coda.

Per questo siamo sempre più profondamente convinti che le forze politiche di governo e opposizione debbano collaborare ad **una rifondazione del servizio sanitario nazionale**, al di là di ogni ideologismo e interessi di partito.

Bisogna prendere atto che oggi, a differenza del 1978 anno in cui è stato fondato il SSN i bisogni di salute sono completamente diversi.

È evidente, quindi, che è **indispensabile una nuova programmazione della sanità** che sappia adattarsi ai mutati scenari economici, sociali, epidemiologici **cercando sinergie con il privato e il mondo assicurativo**.

La **FEDER.S.P.eV.**, costituita da soci provenienti dal nostro SSN, **ha sempre tutelato anche il personale sanitario in servizio**, coloro che nel corso della pandemia sono stati chiamati eroi, applauditi sui balconi di tutta Italia e poi purtroppo dimenticati. La nostra Associazione unitamente alla **CONFEDIR** ha portato avanti lunghe battaglie per la sicurezza dei medici ospedalieri e del territorio spesso oggetto di aggressioni, carichi di lavoro insostenibili, che spesso si attestano su una media di sessanta ore settimanali, a causa di un quindicennio caratterizzato da blocco delle assunzioni, tetti di spesa e tagli lineari che hanno eroso gli organici nei reparti. Abbiamo combattuto per i rinnovi contrattuali che, nel rispetto dei termini di scadenza, siano in grado di rispondere a esigenze di **valorizzazione professionale ed economica del personale**, così evitando la fuga dal Servizio sanitario nazionale. Nel mese di luglio u.s. abbiamo intrapreso **la battaglia contro l'impiego illegittimo di medici ospedalieri nelle strutture della sanità territoriale**. Abbiamo scritto al Ministro per la Salute Schillaci per esprimere **la più ferma contrarietà a questa deriva organizzativa**, ribadendo che i medici ospedalieri non hanno e non devono avere l'obbligo di prestare servizio nella medicina territoriale. Questi tentativi, perpetrati da diverse Amministrazioni regionali minacciano l'architettura stessa del nostro Servizio Sanitario Nazionale e la dignità professionale dei suoi operatori. Per finanziare e far funzionare correttamente le Case e gli Ospedali di Comunità secondo gli standard previsti, senza cannibalizzare le strutture ospedaliere che hanno già evitato il disgregamento sociale durante la pandemia, abbiamo ribadito nuovamente che lo Stato deve avere il coraggio politico di incrementare il Fondo Sanitario Nazionale in misura strutturale, portandolo gradualmente ad almeno l'8% costante del PIL (attualmente al 6,2%), allineando la nostra spesa pro-capite a quella dei grandi Paesi europei.

LA FEDER.S.P.eV. A SOSTEGNO DELLE PARI OPPORTUNITÀ, DELLA GENITORIALITÀ E DEI GIOVANI

Abbiamo segnalato in tante occasioni e documenti che la crisi demografica è sempre più profonda. È un processo questo che dal 2008 (577mila nati) non ha conosciuto soste fino ad oggi. Con appena 370mila nascite nel 2024 abbiamo toccato il minimo storico dall'unità d'Italia. Eppure, quasi il 70% dei giovani da 19 a 35 anni dichiara di volere figli e tra questi l'80% ne vorrebbe due o più. È un tema presentato recentemente alla Luiss realizzato dalla [Fondazione per la natalità](#) in collaborazione con l'[ISTAT](#). Il crollo demografico, dunque, non riflette un disinteresse verso la genitorialità. Anzi i dati mostrano con chiarezza che il desiderio di avere figli resta forte. È un vero e proprio paradosso drammatico. A fronte di un desiderio diffuso di costruire una famiglia solo una donna su tre riesce ad avere tutti i figli che desidera. In realtà la fecondità è ferma a 1,19 figli per donna, ben al di sotto della soglia di sostituzione che è di 2,01.

Tutto ciò è determinato da ostacoli concreti: motivi economici, precarietà lavorativa, carenza di servizi per l'infanzia e difficoltà abitative che costringono molte coppie a rimandare o addirittura a rinunciare. Non si tratta di una semplice evoluzione culturale ma di una scelta spesso obbligata dettata **dall'instabilità occupazionale e dall'assenza di condizioni favorevoli per conciliare famiglia e lavoro.**

Non va poi ignorato **il lavoro non pagato delle donne.** L'Italia è il secondo Paese dell'Unione Europea dopo il Portogallo per il tempo dedicato dalle donne al lavoro non pagato: oltre 5 ore al giorno, sono **49 miliardi di ore di lavoro gratis all'anno**, un impegno gravoso ma invisibile, oltre la metà delle donne lavorano gratis oltre 40 ore a settimana, più delle ore medie lavorate per settimana dagli italiani. È quanto emerge da un rapporto pubblicato dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e Federcasalinghe, secondo cui [il lavoro di cura non retribuito](#) rappresenta l'85% del lavoro non retribuito in Italia, ha [un valore pari a un quarto del Pil](#) ed è svolto per il 71% dalle donne. Per tre quarti delle donne che lo fanno, lavorare gratis non è una scelta. Ma, rileva l'indagine, **«la decisione di intraprendere il lavoro di cura non retribuito deriva da uno stato di necessità e dalla mancanza di alternative piuttosto che da una scelta».**

Le persone e in particolare le donne impegnate nel lavoro di cura non retribuito chiedono più servizi di assistenza all'infanzia (nel 42% dei casi), assi-

stenza per gli adulti e gli anziani non autosufficienti (33%) e una maggior condivisione dei carichi di cura con altri familiari (21%).

È pur vero che il numero assoluto di donne occupate è aumentato negli ultimi anni, ma è anche vero che il divario con gli uomini rimane enorme e che in Europa siamo in fondo alla classifica. Mediamente per le donne europee con figli il divario occupazionale si attesta su uno sconcertante 26%. **Colpa della pandemia e dell'aumento del costo della vita che hanno riportato indietro la parità di genere di oltre una generazione.** L'impatto della pandemia è stato devastante per le donne nel settore del lavoro: il 98% dei posti persi ha interessato le donne.

I progressi verso l'uguaglianza sono lenti e disomogenei.

Malgrado più donne che uomini si laureino, troppe donne sono intrappolate nei ruoli più bassi, solo il 17% dei dirigenti e il 6% degli Ad. È necessario sottolineare che non si tratta solo di opportunità di carriera persa ma anche di una limitazione della loro indipendenza economica.

Sul piano economico si manifesta anche **un'altra situazione preoccupante che riguarda i giovani:** le imprese cercano giovani ma loro vanno all'estero. Dal 2012 al 2023 quasi un milione di giovani soprattutto laureati si sono trasferiti in altre nazioni, con una percentuale di neet del 19%, quasi il doppio della media UE.

La **FEDER.S.P.eV. e la CONFEDIR** hanno apprezzato le misure introdotte nella scorsa legge di bilancio, è necessario continuare con la strada intrapresa per **rafforzare gli strumenti a favore delle famiglie, delle donne, dei giovani e del Sud.**

Torniamo ad insistere sulla necessità di **politiche ed interventi strutturali** che mettano al centro degli obiettivi **la quantità e la qualità dell'occupazione, l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro delle fasce demografiche più giovani e delle donne, corrette politiche per le pari opportunità non solo sgravi fiscali, ma incentivi di carattere strutturale a sostegno dell'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.**

Ricordiamo che **la femminilizzazione della povertà** è la conseguenza di diversi fattori, tra cui **il divario retributivo e pensionistico di genere**, le responsabilità di assistenza e le relative interruzioni del lavoro, nonché i sistemi di sostegno e tassazione inadeguati che interessano le famiglie monoparentali il cui capofamiglia è una donna. **Le ripercussioni sui diritti del-**

le donne sono dannose soprattutto in termini di sicurezza sociale, in particolare sulle pensioni, e un aumento del rischio di povertà ed esclusione sociale, soprattutto in età avanzata.

Le modalità di organizzazione delle responsabilità assistenziali all'interno delle famiglie e il ricorso a servizi esterni oppure a servizi a domicilio dovrebbero essere scelte individuali. Tali opzioni dovrebbero essere sovvenzionate e sostenute in modo equo. Si dovrebbe disporre di una serie di opzioni vere e proprie per **combinare il livello e l'ampiezza dei servizi necessari con l'attività lavorativa.**

Conclusioni

Cari colleghi, concludo il mio mandato con la consapevolezza che, sebbene molto sia stato fatto, la strada è ancora lunga e impervia. Lascio una Federazione solida, moderna e con i conti in ordine, grazie al nostro Tesoriere, il Dott. Salvatore de Franco. Dobbiamo inoltre avere il coraggio di rinnovarci: la nostra età media avanza e dobbiamo imparare a parlare alle nuove generazioni di pensionati, pronti a governare l'impatto dell'**intelligenza artificiale** sulla nostra salute e assistenza.

I miei ringraziamenti

Il mio cuore è colmo di gratitudine. **Grazie al Vice Presidente Vicario Prof. Marco Perelli Ercolini, grazie al Dottor Carlo Sizia e al Dottor Stefano Biasioli, alla Vicepresidente Prof.ssa Letizia Molino, al Dottor Salvatore de Franco e al Professor Nicola Simonetti, direttore responsabile della nostra bellissima rivista, al Consiglio Direttivo** per il confronto sempre leale, **ai Coordinatori territoriali** che sono l'anima di **FEDER.S.P.eV.**, e al personale della sede nazionale, **Caterina Quattrocchi e Selena Latino** e alla neo pensionata **Lucilla Beltrame**, per quasi 40 anni presente nella nostra Federazione. Grazie alla nostra addetta stampa, **Dottorressa Cinzia Boschiero** che ha dato voce alle nostre istanze contribuendo a far conoscere alla politica e all'opinione pubblica le nostre critiche al sistema e le nostre proposte. **Grazie ai nostri partner** e, soprattutto, **a voi iscritti**: senza la vostra fiducia e ai vostri contributi, nulla sarebbe stato possibile. E per ultima, ma non ultima, un grande, grandissimo grazie alla **Dottorressa Maria Assunta Miele**, che mi ha sostenuto sia nella Presidenza della FEDER.S.P.eV. che nella Segreteria della CONFEDIR.

Lascio la presidenza a 84 anni non per stanchezza, ma per amore del **ricambio generazionale**. Le istituzioni hanno bisogno di energie fresche e io sento il bisogno di restituire tempo ai miei affetti.

A chi prenderà il mio posto chiedo di custodire i nostri valori di onestà e autonomia. Io non sparirò; resterò come socio e *Past President*, offrendo consigli se richiesti, ma preciso, anche non richiesti se necessario, però senza mai essere un'ombra ingombrante.

Sogno una **FEDER.S.P.eV.** che diventi la voce indiscussa dei pensionati sanitari, capace di vincere la battaglia per la propria dignità economica e sociale.

L'augurio che desidero lasciarvi è che il mondo futuro sia migliore, senza conflitti, povertà, disuguaglianze, e che la **FEDER.S.P.eV.** continui a essere viva e a dare il suo contributo determinante a difesa dei propri soci.

Viva la FEDER.S.P.eV., viva i pensionati sanitari!

